

N. 27605



REPUBBLICA ITALIANA



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(SERVIZI DELLO SPETTACOLO)

TITOLO: "AFRODITE, DEA DELL'AMORE"

Metraggio { dichiarato 2.830-
 { accertato 2800

Marca: SCHERMI PRODUZIONE

10.000 - 5-58

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

PERSONALE ARTISTICO: Isabelle Corey, Antonio De Teffè, Irene Tunc, Ivo Garrani, Giulio Donnini, Carlo Tamberlani, Clara Calamai, Massimo Sera to, John Kitzmiller, ecc.

REGIA: Mario Bonnard; DIRETTORE DI PRODUZIONE: Adriano Merkel; MONTATORE: Nella Nannuzzi; OPERATORE: Tino Santoni; ARCHITETTO: Saverio D'Eugenio; COMMENTO MUSICALE: Giovanni Fusco; STABILIMENTO DI SVILUPPO E STAMPA: S.A.C.I.; STABILIMENTI TEATRI DI POSA: IN.CI.R. - DE PAOLIS.

TRAMA: "A Corinto 67 anni dopo la venuta di Cristo. La partenza di Nerone da quella città segna l'inizio di un duro periodo trovandosi essa al centro di una colossale impresa: il taglio dell'Istmo. Il nuovo Arconte, Antigono, ha sposato Stenele, la figlia del suo predecessore, il giusto e severo Dionisio. Antigono, di oscuri natali ma di smodate ambizioni, si lascia influenzare dai perfidi consigli di Erasto, un abile e corrotto cortigiano.

Incaricato dei lavori dell'Istmo e della ricostruzione del Tempio di Afrodite, dove sorgerà una nuova statua della Dea, è Demetrio, un greco nativo di Corinto che ha soggiornato a lungo a Roma. Antigono per trovare i fondi e gli uomini necessari al grande lavoro, tiranneggia la popolazione, ma in contrapposto a questi atti di violenza e di abuso dell'Arconte, c'è l'amore vivo professato dai seguaci di una nuova religione. Sono cristiani e il loro capo spirituale è Matteo, un vecchio sapiente seguace predicatore di Paolo di Tarso; egli ha sempre al suo fianco una giovane e bellissima ragazza, Lerna, la sua migliore discepolo. In un tumulto scoppiato improvviso tra il popolo e le guardie dell'Arconte, Lerna viene arrestata e ridotta schiava. Nelle prigioni la giovanissima cristiana incontra Diala, figlia di un mercante fenicio,

Si rilascia il presente nulla-osta, quale duplicato del nulla-osta, concesso il 26 AGO 1958 a termini dell'art. 14 della Legge 16 maggio 1947, N. 379 e del regolamento annesso al R.D. 24 settembre 1923 N. 3287 salvo i diritti d'autore ai sensi della vigente legge speciale e sotto l'assunzione delle seguenti prescrizioni:

1°) di non modificare in guisa alcuna il titolo, sottotitoli e didascalie e di non aggiungere altri e di non alterarne, in qualsiasi modo l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2°)

oma, li

24 SET. 1958

Terenzi - 4 Fontane, 25 - Tel. 461.568

p. c. e.
G. G. do (Commiss.)

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

F.to Ariosto

26 AGO 1958
FILM NAZIONALI AMMESSO
PROGRAMMAZIONE OBBLIGATORIA
CONTRIBUTO DEL 16%
di non alterarne, in qualsiasi modo
1° comma dell'art. 31 della legge 31/1/1958 n. 897
P.A. AL DIRETTORE GENERALE

ucciso in una zuffa coi soldati dell'Arconte. Le due donne vengono vendute insieme con gli altri schiavi ad un rozzo mercante, il macedone Kibur.

Lerna, incoraggiata da Glauco, un giovane cristiano che l'ha sempre seguita, tenta la fuga dall'accampamento. Attraversando il vecchio Tempio semidistrutto di Afrodite si imbatte in Demetrio. I due giovani vengono irresistibilmente attratti l'uno verso l'altro, ma gli aguzzini di Kibur, che inseguono la ragazza li sorprendono traducendoli alla presenza del macedone. Diala, approfittando di questo incidente, denuncia Kibur all'Arconte, facendolo giustiziare e insinuandosi nel Palazzo.

Stenele tenta di opporsi alla invadenza della fenicia, ma i corrotti cortigiani le sono contro, preferendo la nuova favorita. La virtuosa Stenele verrà uccisa con una freccia avvelenata, per istigazione di Erasto, durante le Feste Eleusine.

Suggerita a Demetrio come modello della statua di Afrodite, Diala si innamora del giovane scultore, ma Demetrio ama Lerna, che Diala ha tratto in schiavitù per farne la propria ancella. Demetrio, attraverso Lerna, ha potuto conoscere la piccola comunità cristiano di Corinto rimanendo colpito dai sentimenti e dalla fede che anima questi uomini.

Diala, appurato il motivo del rifiuto di Demetrio, cerca di eliminare la rivale e, approfittando di alcuni disastri provocati dai lavori del taglio dell'Istmo, riesce a convincere Antigono che gli autori di ogni male sono i Cristiani, e ne denuncia il covo sperando di far giustizia sommaria di Lerna, che ha spiato e seguito sino al rifugio di Matteo. L'intervento del Proconsole romano salva per qualche giorno la vita dei cristiani tra i quali, all'insaputa di Diala, si trova anche Demetrio. La passione è più forte del desiderio di vendetta e Diala implora ora la grazia per lo scultore. Antigono, ormai geloso e imbestialito, gliela nega e allestisce un grandioso spettacolo di supplizi per eliminare tutti i cristiani e dare, contemporaneamente un terribile esempio al popolo del proprio potere.

Nello stesso tempo che Antigono pronuncia la condanna, nelle carceri Matteo congiunge in matrimonio il giovane scultore e Lerna.

Ma improvvisamente la peste, prodotta dalla carestia e dalla siccità, che da qualche tempo infuria in Corinto, arriva fino al Palazzo dell'Arconte, colpendo Antigono che, abbandonato dai suoi, tenta, in un parossismo d'odio, di far incendiare le prigioni dei cristiani, ma uno schiavo negro, Tomero, glielo impedisce e i cristiani riescono a uscire dalle prigioni in fiamme. Antigono muore e Diala, in preda alla disperazione, pone fine alla sua breve esistenza di Dea.

Una pioggia miracolosa annuncia la fine della peste, e una nuova era di pace e di lavoro felice.

Per Lerna e Demetrio sarà finalmente la pace e l'amore.

F I N E